

Il Mattino

- 1 [Covid-19, perché la ricerca deve essere l'investimento più importante](#)
- 2 [Unisannio – Primi laureati a distanza. Canfora: «La festa è solo rinviata»](#)
- 3 [Sisma – Attrezzarsi senza allarmismi](#)
- 8 [Unisannio - L'intervista - «Più stimoli per la laurea perché c'è voglia di futuro»](#)
[Le sperimentazioni - La ricerca punta sugli anticorpi sintetici «Farmaco anti-Hiv dal medico di base»](#)

Il Sannio Quotidiano

- 3 [Unisannio – Via le lauree a distanza](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 4 [La scienza – Ventre: tracciamento tecnologico, siamo pronti a realizzare un'app](#)
[Campania – Sono fermi 523mila lavoratori](#)
[L'intervista - L'assessore Fascione: il digitale ci aiuterà contro il virus Covid-19](#)

WEB MAGAZINE

Ntr24

[Unisannio, oggi i primi 26 studenti laureati a distanza](#)

Anteprima24

[Unisannio, al via le lauree a distanza: in settimana diventeranno dottori 107 studenti](#)

GazzettadiBenevento

[All'Università del Sannio si sono laureati i primi 26 studenti in modalità remota](#)

LabTv

All'Unisannio i primi laureati in modalità remota

[Speciale-intervista con il rettore Gerardo Canfora](#)

IlFattoQuotidiano

[Coronavirus, "non torneremo più alla normalità. Ecco come sarà la vita dopo questa pandemia": l'analisi del Mit di Boston](#)

[Coronavirus, la carenza di medici non c'entra col numero chiuso nelle università. Anzi](#)

OpenOnline

[Coronavirus, stop al patto di stabilità. L'economista Brancaccio: «Bisogna sospendere le contrattazioni di borsa contro la 'bestia della speculazione'»](#)

TheScientist

[Brancaccio and Pagano: "Stop private speculation in covid-19 research"](#)

IlSole24Ore

[Coronavirus, 290 scienziati italiani chiedono più test: «Laboratori di ricerca pronti»](#)

[Lettera aperta a Conte e ai presidenti delle Regioni](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[«Ci vogliono proroghe sulla tassazione universitaria e sgravi fiscali»](#)

Repubblica

[Coronavirus, studio dell'Università di Torino: assumere più vitamina D per ridurre il rischio di contagio](#)

[Coronavirus, Gran Bretagna, lo studio shock dell'università di Oxford: "Il 50% dei britannici potrebbe esser già stato infettato"](#)

[Università di Parma, dal 2 aprile l'open day è on line](#)

Ansa

[C3.ai, Microsoft e prestigiose università istituiscono il C3.ai Digital Transformation Institute](#)

Adnkronos

[Coronavirus, Manfredi: "1 milione di studenti collegati alle Università"](#)

[Coronavirus, Manfredi: "Ue pronta a fare cabina di regia su ricerca"](#)

Covid-19, perché la ricerca deve essere l'investimento più importante

Maurizio Bifulco*
Adriana Albini**

Oggi il nostro Paese, sotto attacco del Coronavirus, sta facendo uno sforzo enorme per fronteggiare e tamponare questa terribile emergenza sanitaria, grazie ai nostri medici in prima linea ed al nostro tanto vituperato sistema sanitario nazionale che, pur con tutte le sue falle, sta dimostrando tutto il suo valore e capacità.

Di fronte all'ingente e fondamentale impegno economico per contenere e limitare la diffusione dilagante della pandemia di Coronavirus, per l'assistenza sanitaria e per sostenere l'economia, è stato però del tutto trascurato e non considerato un coinvolgimento attivo dei ricercatori e del mondo della ricerca. Supportare il sistema sanitario e la ricerca biomedica con importanti investimenti nel settore è non solo un obbligo sociale, ma come stiamo vedendo in questi giorni, una priorità medica e umana. Con la scarsità di agenti e vaccini antivirali disponibili per la popolazione, è necessario per noi tutti ricercatori pensare a nuovi presidi terapeutici e determinare in tempi rapidi se altri agenti possano offrire reali benefici clinici.

Noi ricercatori dovremmo coalizzarci nello sforzo collettivo di comprendere il virus e contribuire a trovare al più presto cure efficaci. Non possiamo starcene con le mani in mano!

Sappiamo che forma ha il virus, le sue sequenze, a che famiglia appartiene, e soprattutto quali potrebbero essere gli strumenti per fermarlo e c'è bisogno di uno sforzo collettivo per raggiungere questo obiettivo. La patogenesi di Sars-Cov2 si presta ad essere studiata e affrontata da molti gruppi di Ricerca italiani, dal punto di vista non solo virologico, epidemiologico e statistico, ma molecolare, biologico, biochimico, immunologico.

Siamo convinti che per l'emergenza Covid-19 sia necessario il coinvolgimento di ricercatori italiani specialisti in vari campi per rispondere a domande irrisolte sul virus e sulla patogenesi della malattia.

Pensiamo che la cosa migliore sia

investire nella ricerca e non nel panico. Ai tempi dell'Aids, per esempio, molto fu investito in ricerca e da malattia mortale è oggi diventata malattia curabile. Alla fine degli anni '80, infatti, per contrastare l'Aids, grazie all'iniziativa di Giovanni Battista Rossi, nacque il Programma nazionale di ricerca sull'Aids (ProgAIDS) iniziato con un finanziamento erogato dal ministero della Salute e gestito dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss), che supportava una rete di laboratori e centri clinici finalizzati all'epidemiologia, alla clinica ed alla ricerca scientifica di base per studiare hiv/Aids. Ben presto il ProgAIDS incluse una sostanziale massa critica di laboratori, reclutando ricercatori con diverse specialità, non solo virologi, per garantire che l'Aids fosse studiato da tutti i possibili punti di vista con un finanziamento di circa 50 miliardi di vecchie lire/anno che posizionò l'Italia tra i primi paesi al mondo per contributi scientifici, sia clinici che di ricerca di base e traslazionale, nel campo dell'Hiv/Aids. L'esistenza del ProgAIDS permise inoltre a diversi gruppi e singoli ricercatori di ottenere importanti finanziamenti dall'Unione europea, spesso anche in qualità di coordinatori di progetti multi-centrici.

Ed oggi alle prese con questa terribile pandemia, questo articolo vuole essere una 'chiamata alle armi' e raccogliere l'adesione della comunità dei ricercatori.

Chiediamo pertanto da parte del ministero della Salute, ministero della Ricerca, Enti di Ricerca, Fondazioni ed Istituzioni private rapidi ed importanti investimenti in ricerca tramite opportuni bandi che coinvolgano l'intera nostra comunità scientifica. Con la finalità di identificare farmaci efficaci, nuovi o di "re-purposing" (ovvero farmaci già disponibili per altre malattie ma che potrebbero migliorare il decorso del Covid-19), per ridurre la mortalità della malattia, per potenziare il sistema immunitario, diminuire gli eventi collaterali cardiaci, renali, polmonari, neurali, la comorbidità oncologica, di predire in anticipo la prognosi ed in generale di trovare biomarcatori che ci indirizzino verso la medicina personalizzata anche in questo campo. Altrettanto fondamen-

tale riteniamo sia la necessità di studiare i motivi della mortalità attraverso analisi di polimorfismi del virus e del recettore di Sars-Cov-2, ed ottimizzare i potenziali approcci scientifici per la lotta al coronavirus.

Riteniamo sia importante organizzare una task force di ricercatori italiani pronti ad affrontare questa pandemia ed in futuro simili emergenze che potrebbero ripetersi e essere frequenti. Sarà infatti fondamentale essere preparati ad eventuali prossimi virus simili, certo non così improbabili, trattandosi della terza epidemia/pandemia da Coronavirus verificatasi negli ultimi 18 anni.

Ricordando quanti di noi si siano avvicinati ad Hiv-Aids grazie a quel progetto ed al contributo che è stato dato dall'Italia alla ricerca internazionale per generare nuovi approcci per kit diagnostici, terapia e studio di vaccini per l'Aids, tanto da trasformare la malattia da rapidamente mortale, ne-

gli anni ottanta, a gestibile oggi principalmente a livello ambulatoriale, siamo convinti che anche per l'emergenza Covid-19 sia necessaria una task force di ricercatori italiani nei vari campi per rispondere alle tante domande irrisolte sul virus e sulla patogenesi della malattia. La task-force scientifica potrebbe fare molto, organizzando consorzi e cordate, per i quali sono necessari finanziamenti ad hoc.

I soldi così spesi nella ricerca, anche in un momento come l'attuale in cui servono soprattutto per molte emergenze contingenti, saranno ben investiti: la ricerca ci guarirà da questo virus e il contributo dei nostri validi ricercatori potrà portarci a essere tra i primi paesi nel mondo non solo per contagi ma soprattutto per la comprensione della patogenesi del Covid-19, per la sua gestione e per la sua risoluzione. Senza finanziamenti ad hoc non possiamo procurarci i necessari reagenti, utilizzare i macchi-

nari ad alta tecnologia per altro disponibili, reclutare giovani che possano mettersi a disposizione di questa emergenza.

Abbiamo quindi bisogno di supporto e bandi per progetti che consentano ai nostri scienziati provenienti da varie discipline di unirsi in questa battaglia contro un virus che coinvolge tutti noi ed i nostri cari, mettendo in campo lo spirito di collaborazione e coesione che contraddistingue i ricercatori, superando le divisioni, le sterili e deplorevoli polemiche, gli inutili protagonismi e gli interessi dei singoli.

Noi siamo pronti e disponibili, offrendo tutta la nostra professionalità, collaborando tra di noi nelle Università e nei Centri di Ricerca per affrontare e vincere questa dura battaglia.

*Ordinario Patologia Generale
Università Federico II Napoli
**Direttore scientifico
MultiMedica Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti&Persone



Vinitaly, annullata l'edizione del 2020: è la prima volta in 54 anni

Vinitaly 2020 non si farà. Per la prima volta nella propria storia, anche Vinitaly dovrà posticipare la sua

54ª edizione. Le nuove date delle manifestazioni sono perciò riprogrammate al 18-21 aprile 2021.

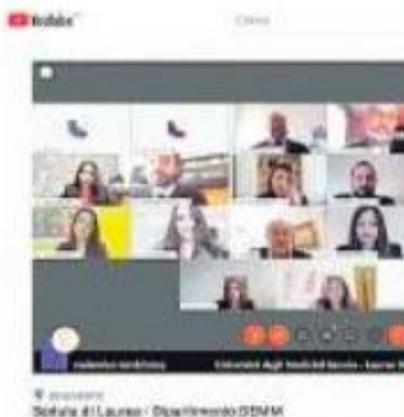
Unisannio, primi laureati a distanza

Canfora: «La festa è solo rinviata»

L'ISTRUZIONE

Cerimonia di laurea «in modalità remota» per 26 studenti di Unisannio: ieri in 22 si sono laureati in Economia e 4 in Statistica. «Le sedute pensate per la sicurezza degli studenti e di tutta la comunità sannita - fa sapere l'ateneo - hanno tenuto virtualmente insieme docenti, studenti, famiglie e amici, questi ultimi on line grazie alle dirette Facebook e YouTube. Sui canali social si sono registrati fino a 200 utenti collegati simultaneamente. In settimana, il sistema consentirà a 107 studenti di coronare il loro sogno nonostante il difficile momento che viviamo». In ogni caso, per celebrare le lauree ci sarà un evento che coinvolgerà anche le famiglie a emergenza rientrata.

Lo ha spiegato anche il rettore Gerardo Canfora; queste le sue parole: «Miei cari studenti, sono sicu-



IN RETE La seduta «on line»

ro che mai avreste immaginato di discutere la vostra tesi di laurea attraverso lo schermo di un computer. So bene quanto anche i piccoli gesti, una foto, i fiori, gli amici ed i parenti pronti a festeggiare, siano elementi che contribuiscono a rendere il giorno della laurea una giornata indimenticabile. State vivendo, come tutti noi,

un cambiamento epocale, forse la prima vera grande crisi globale dell'era moderna. Ne avete fatto le spese sui vostri sentimenti, sulle vostre emozioni, e questo, ne sono sicuro, vi renderà ancora più forti di quanto non siate già. Ciò che vi è stato tolto oggi, il momento della celebrazione, sarà ancor più emozionante domani. Il traguardo che ora raggiungete sarà ancor più importante, per voi, e per tutti noi, domani. Il mio è un messaggio di augurio, di congratulazioni, e anche di speranza». «Laureando a distanza i nostri studenti in un momento di difficoltà per il paese e il mondo intero - ha dichiarato il professor Giuseppe Marotta, presidente della commissione - abbiamo voluto azzerare virtualmente il distanziamento sociale, irrobustendo ancora di più il senso di comunità che fa grande la nostra piccola Unisannio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università • Ventisei studenti hanno coronato ieri il percorso con questo innovativo sistema

Unisannio, via alle lauree a distanza

Il professor Marotta: «Abbiamo voluto simbolicamente azzerare il distanziamento sociale di questo periodo»

Oggi all'Università del Sannio si sono laureati i primi 26 studenti in modalità remota. Ventidue in economia e quattro in statistica. Le sedute pensate per la sicurezza degli studenti e di tutta la comunità sannita hanno tenuto virtualmente insieme docenti, studenti, famiglie e amici, quest'ultime on line grazie alle dirette Facebook e YouTube. Sui canali social si sono, infatti, registrati fino a 200 utenti collegati simultaneamente. Nel corso della settimana, questo sistema consentirà a 107 studenti di coronare il loro sogno nonostante il difficile momento che stiamo attraversando.

La celebrazione delle lauree non è annullata ma solo rimandata a un evento che coinvolgerà anche le famiglie appena l'emergenza sarà definitivamente rientrata.

“Miei cari studenti – ha dichiarato il rettore Gerardo Canfora – sono sicuro che mai avreste immaginato di discutere la vostra tesi di laurea attraverso lo schermo di un computer. So bene quanto anche i piccoli gesti, una foto, i fiori, gli amici ed i parenti pronti a festeggiare, siano elementi che, tutti insieme, contribuiscono a rendere il giorno della laurea una giornata indimenticabile. State vivendo, come tutti noi, un cambiamento epocale, forse la prima vera grande crisi globale dell'era moderna. Ne avete fatto le spese sui vostri sentimenti, sulle vostre emozioni, e questo, ne sono sicuro, vi renderà ancora più forti di quanto non siate già.

Ciò che vi è stato tolto oggi, il momen-



to della celebrazione, sarà ancor più emozionante domani. Il traguardo che ora raggiungete sarà ancor più importante, per voi, e per tutti noi, domani.

Il mio – ha concluso il prof. Canfora – è un messaggio di augurio, di congratulazioni, ma è anche un messaggio di speranza”.

Al termine della prima seduta, il prof Giuseppe Marotta, presidente della commissione, ha dichiarato: “Con la giornata di oggi, laureando a distanza i nostri studenti, in un momento di particolare difficoltà per il paese e per il mondo intero, abbiamo voluto azzerare virtualmente il distanziamento sociale, irrobustendo ancora di più il senso di comunità che fa grande la nostra piccola Unisannio”.





bilità c'è un inevitabile problema di privacy. Di informazioni personali che devi cedere. Come si risolve?

«Non è detto che per fare un monitoraggio coerente si debba sapere tutto di quella persona. Immaginate di stare a casa con i vostri figli, sapete se c'è qualcosa che non va stando anche nella stanza accanto. Non è indispensabile stare col fiato sul collo di un individuo. Bisogna trovare un ragionevole compromesso tra l'esigenza dello Stato di evitare nuovi contagi con la tua di privacy».

Lo si può fare in maniera anonima utilizzando le celle telefoniche?

«La cella telefonica funziona in maniera approssimativa. E può essere utilizzata in una grande città. Se vivi a Pozzuoli c'è una sola cella telefonica che viene agganciata».

Invece?
«Invece bisogna cambiare prospettiva: se faccio capire che la tecnologia che io ti propongo non è invasiva, non sa tutti i fatti tuoi, il telefono te lo porti. Per questo preferisco parlare non di app di monitoraggio, ma di protezione individuale: che ti allerta quando sei entrato in contatto con una persona che è infetta».

Sembra una caccia all'autore. Non lo è?

«Certo che no. A me questo scrupolo della privacy fa sorridere: è giusto difenderla ma sempre allora, anche quando cediamo dati in continuazione per prenotare un albergo o comprare un vestito nuovo. Sviluppare una app di protezione, vuol dire che solo una piccola parte dei tuoi dati sarà utilizzata. Stop. Devo andare al nocciolo delle informazioni essenziali per la mia sicurezza, tutto il resto non conta».

Che tempi avete?
«Siamo pronti. Giochiamo in vantaggio grazie alle Academy. La ricchezza del sistema dell'innovazione la si coglie quando un territorio lavora in maniera proattiva. È un grande risultato. La Campania ha un vantaggio rispetto a territori anche più legati all'industria, perché abbiamo investito sul digitale. Siamo a disposizione della Regione Campania».

Simona Brandolini
© UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO

Ventre: tracciamento tecnologico Siamo pronti a realizzare una app

Precedente

● In Italia la Regione Lombardia ha già utilizzato per prima, come la Corea, i dati aggregati delle celle telefoniche per verificare se i cittadini si muovano o meno. Ma questo si può fare in una grande città come Milano, non in un piccolo centro.

NAPOLI Può far paura parlare di tracciamento tecnologico dell'epidemia: il cosiddetto modello Corea basato su informazione, tamponamento massiccio e mappatura digitale del contagio sta dimostrando, dati alla mano, però la sua efficacia. In Italia la Regione Lombardia ha già utilizzato i dati aggregati delle celle telefoniche per verificare se i cittadini si muovano o meno. Ma poi vedremo, questo si può fare in una grande città come Milano, non in un piccolo centro. «Il punto è che il tracciamento è condizione necessaria per il contenimento. Se non fai tracciamento, non fai contenimento. Noi siamo pronti, stiamo lavorando a un paio di app da mettere a disposizione della Campania». A dirlo è Giorgio Ventre, direttore del Dipartimento di Ingegneria elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione

della Federico II, nonché padre del progetto Ios Academy del campus di San Giovanni a Teduccio.

Dal suo punto di vista cosa sta evidenziando questa epidemia?

«È dimostrato che quando si diffonde un virus sconosciuto, che costa tantissimo in termini di ospedalizzazione, devo fare in modo di evitare quanto più possibile il ricovero. Di non ingolfare una macchina che già ha problemi. Un letto di terapia intensiva viene bloccato nella migliore delle ipotesi per un mese. Quanti posti possiamo realizzare se si diffondesse ancor di più il Covid 19?».

Singapore, Corea del Sud sono società digitali. L'Italia lo è?

«La società digitale è quella in cui tutti i processi sono digitalizzati. Accanto al carabinieri bisogna affiancare i sistemi e i sup-

porti tecnologici. L'Italia non lo è ancora, ovviamente. È un problema di mentalità. In un tavolo d'emergenza sanitaria fino a pochi anni fa c'erano ministero della Sanità e Protezione civile, oggi ci sono la Difesa, lo Sviluppo economico, i Trasporti. Perché non mettere anche questo pezzo? Oggi il digitale non è la ciliegina sulla torta, ma una fetta. Immagino la gestione dell'allerta meteo, più banalmente. Quando un sindaco chiude le scuole, se avessimo una piattaforma da remoto da poter utilizzare immediatamente, i ragazzi non perderebbero un'ora di lezione».

Professore ci fa capire a cosa state lavorando? Ad una app?

«Siamo pronti. Perché abbiamo tanti ricercatori, tante startup che hanno avuto belle idee. Migliori delle coreane».

Ma quando si parla di traccia-



**La ricerca
Abbiamo tanti
ricercatori, tante
startup che hanno
avuto idee migliori
di quelle coreane**

IL VERTICE

Daniela Parrrella

Prepararsi ma senza allarmarsi. Si può sintetizzare in queste poche parole la riunione a distanza tra il prefetto di Benevento, Francesco Antonio Cappetta ed i sindaci dei comuni interessati dallo sciame sismico: Apollosa, Ceppaloni, San Leucio del Sannio e Sant'Angelo a Cupolo. L'allarme per la situazione epidemiologica globale è già pesantemente presente nella vita quotidiana: caricare psicologicamente le popolazioni con una possibile emergenza sismica potrebbe comportare un inasprimento delle tensioni, ma nemmeno ci si può permettere il lusso di non prepararsi all'eventualità e farsi trovare spiazzati nel fronteggiare il pericolo.

LA LINEA

«Sicuramente non faremo comunicati alla popolazione, né crederemo allarmismi - dice il sindaco di Apollosa Marino Corda - ma, come Comune, dobbiamo organizzarci e prepararci. Vedi il Coronavirus: si è cominciato dicendo che si trattava di una banale influenza e siamo arrivati oggi a chiudere il Paese». «Il prefetto, che ringraziamo per averci convocati con celerità dopo che avevano richiesto un suo intervento per capire come attivare, se necessario, i piani di protezione comunale, ci ha invitati a mantenere la calma e ad agire con razionalità - dice Ettore De Blasio di Ceppaloni -, la riunione online è durata poco meno di un'ora, ma è servita per chiarire e definire come le amministrazioni comunali possano organizzarsi nel caso di un'ulteriore emergenza».



«Sisma, attrezzarsi senza allarmismo»

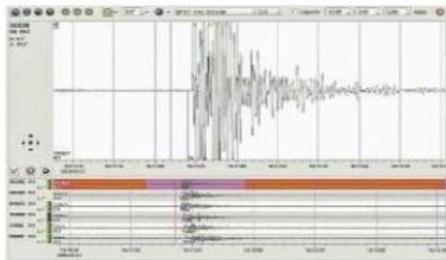
►L'incontro on line prefetto-sindaci ►Aree di raccolta adeguabili ha sciolto alcuni nodi organizzativi ma resta il problema mascherine



IN VIDEOCONFERENZA Diversi gli incontri per il prefetto Cappetta

Un'ipotesi da non sottovalutare, considerata la localizzazione dell'asse lungo il quale sembra muoversi lo sciame sismico. Organizzarsi «all'interno», quindi, senza coinvolgere i cittadini, che però andranno dotati tutti di dispositivi che li possano proteggere dal contagio nel caso fossero costretti a lasciare le abitazioni. I piani comunali comprendono già aree di raccolta in grado di garantire il distanzia-

DALLA RIPRESA DELLO SCIAME UNA SETTANTINA GLI EVENTI NELLA VALLE DEL SABATO



LA SEQUENZA Una delle scosse sopra magnitudo 2 di questi giorni

mento sociale imposto dal virus. Dovranno essere gli uffici tecnici comunali a valutarne altri, se necessari, in base all'estensione e ai propri abitanti. «A quelle già presenti nel piano abbiamo aggiunto due aree che si trovano nei pressi delle zone industriali di Rotola e di Tressanti - continua De Blasio -. Siamo anche facilitati perché abbiamo a disposizione spazi aperti anche nelle aree private,

in modo tale da poter anche contenere l'emergenza sanitaria evitando assembramenti». A margine della riunione video Nascentio Iannace, il sindaco di San Leucio, ente capofila del piano di protezione intercomunale con Apollosa, Arpaiese e Ceppaloni ha fatto richiesta alla Protezione civile di oltre 10mila mascherine da distribuire alla popolazione dei comuni. La stessa cosa ha provveduto a fare

il sindaco Fabrizio D'Orta per gli abitanti di Sant'Angelo a Cupolo. Il prefetto Cappetta ha, inoltre, chiesto al Comitato per la sicurezza la disponibilità, in caso di terremoto, di tende dove poter collocare e, quindi, separare dal resto della popolazione gli eventuali soggetti che si trovassero in quarantena fiduciaria. «È stata una riunione proficua, basata soprattutto sulla consapevolezza che non esiste al momento un'emergenza terremoto, peraltro imprevedibile ma tuttavia da non escludere a priori - dice D'Orta - un primo passo lo abbiamo fatto chiedendo i dispositivi di protezione per i nostri concittadini che al momento restano strumenti indispensabili per cercare di evitare il contagio». Anche il sindaco di Arpaiese, Enzo Forni Rossi, assente alla riunione con il vertice prefettizio concorda con i colleghi dei centri limitrofi sulla necessità di evitare allarmismi e collaborare per prepararsi ad un evento che potrebbe far precipitare le comunità interessate in due grandi emergenze. Collaborazione tra le varie amministrazioni è auspicata anche dal sindaco di Sant'Angelo.

LA FRENATA

Intanto sul fronte sisma, la giornata di ieri, dopo la settantina di eventi registrati dalla ripresa del 6 marzo, non ha registrato scosse neppure strumentali. Sicuramente è un buon segno che potrebbe indicare un esaurirsi dello sciame sismico e una preoccupazione in meno per le istituzioni locali interessate: il Coronavirus e la lotta contro la sua diffusione sul proprio territorio comunale è un impegno che sta già assorbendo le energie disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzo milione di lavoratori fermi oggi in Campania E il futuro diventa un'incognita

NAPOLI Sono oltre mezzo milione, per l'esattezza 523 mila, i lavoratori campani attualmente sospesi da ogni attività economica in seguito alle misure restrittive adottate dal Governo Conte il 22 marzo. In 523 mila su un totale pari a 1 milione 648 mila, il che vuol dire che stanno ancora prestando la loro opera quanti sono impegnati nei servizi essenziali, che sono 1 milione 124 mila. Gli oltre mezzo milione sospesi sono dipendenti fissi. A costoro vanno sommati i 268 mila a termine, gli 86 mila autonomi senza dipendenti e i 120 mila con dipendenti: in particolare i primi dovranno davvero incrociare le dita e ritenersi fortunati se, al termine dell'emergenza, si vedranno rinnovare i contratti. Considerando i numeri della popolazione residente, non sono sostanzialmente diversi i dati che riguardano la Puglia: 387 mila sono i sospesi, su un totale di 1 milione 234 mila, per cui restano in attività 847 mila. Anche per questa regione valgono analoghe considerazioni: ai 387 mila dipendenti a tempo indeterminato sospesi, si aggiungono 201 mila a termine, 57 mila autonomi senza addetti e 95 mila con dipendenti.

Le rilevazioni della forza lavoro dell'Istat fotografano come sempre in modo impietoso e asettico i numeri, i trend, gli andamenti. Ma dietro que-

sto schermo ci sono persone vive, in carne e ossa, uomini e donne che dalla sera alla mattina sono andati, quando va bene, in ferie, altrimenti in cassa integrazione. Dalla quale chissà quando ne usciranno. E soprattutto in che tempi ne verranno fuori.

Calcolando il livello del

blocco, chiosano i Consulenti del Lavoro, l'industria lascia complessivamente a casa sei lavoratori su 10, poco meno del 60%, mentre, per i servizi, il danno è minore e riguarda un quarto degli addetti, il 26,7%. Se a livello nazionale resta forzatamente a casa il 34,8% degli occupati, nelle re-

Pomigliano
L'interno dello stabilimento Fca di Pomigliano d'Arco, in questo periodo «a riposo»

gioni meridionali la percentuale cala leggermente, al 31,2%. Nello specifico, in Campania gli attivi sono il 68,2%, in Puglia la percentuale è un po' più elevata, il 68,6%, ma davvero di un soffio.

Tra i settori industriali maggiormente interessati al blocco ci sono molte aziende me-

maggiore parte dei lavoratori che restano a casa è occupata nella ristorazione, precari, spesso a nero, che d'ora in avanti in moltissimi casi resteranno senza una fonte di reddito. Per non parlare degli addetti al commercio al dettaglio, altro polo di crisi gravissima, oggi fermi e domani? Chissà. E che dire dei lavoratori nei centri estetici, dai parrucchieri? Al termine di questa

analitica disamina di numeri e statistiche un interrogativo nasce spontaneo: quanti dei sospesi torneranno a lavorare? Alcuni economisti sostengono che almeno un quarto di questi lavoratori perderà quell'occupazione specifica. Provando a fare due conti a spanne, circa 131 mila in Campania tra quanti hanno contratti a tempo indeterminato oltre ai 268 mila a termine. In Puglia circa 97 mila senza considerare i 201 mila a termine. Ovviamente è auspicabile che non avvenga, si dipinge lo scenario peggiore per esorcizzare, in momenti duri come l'attuale emergenza, i fantasmi più cupi, ma sono davvero cifre da far tremare le vene ai polsi. Perché i meridionali prima e dopo il corona virus dovranno pur sempre fare i conti con un andamento dell'economia altalenante, con un Pil sia campano che pugliese galleggiante su percentuali da stagnazione.

Emanuele Imperiali
© RIPRODUZIONE RISERVATA



268

le migliaia di lavoratori con contratto a termine ora fermi e che sperano di rientrare in servizio

120

le migliaia di lavoratori autonomi che hanno anche dipendenti sulle cui imprese ferme pure si addensano grossi nuvoloni

talmeccaniche, quelle di fabbricazione di macchinari, di autoveicoli, e, soprattutto, pesa nelle regioni meridionali, segnatamente in Campania e in Puglia, l'impatto del blocco dei cantieri: tra costruzioni di edifici e lavori specializzati, l'edilizia sta avendo una mazzata davvero gigantesca e chissà quando ne riuscirà a uscire, considerando che al Sud è sempre stata la prima leva dello sviluppo economico. Ma la

L'assessore Fascione: il digitale ci aiuterà contro il virus Covid-19

di Simona Brandolini



L'unità di crisi lavora alla fase dell'emergenza, al contempo operiamo per affiancarla con la tecnologia



Il primo tema affrontato è stato quello della scuola offrendo webex, una piattaforma gratuita



La nostra urgenza è trovare il modo di utilizzare i dati in maniera che non sia affatto invasiva

NAPOLI «Siamo partiti per gradi. L'Unità di crisi regionale sta affrontando la fase emergenziale, organizzando il sistema sanitario, mettendo in campo tutte le iniziative per prevenire i contagi, cercando di anticipare i tempi anche alla luce, purtroppo, di quello che sta accadendo soprattutto in Lombardia. In parallelo stiamo lavorando per affiancare con supporti tecnologici e digitali». Valeria Fascione è l'assessore regionale all'Innovazione, alle startup. In tempo di pace una delega che guarda al futuro, in tempo di guerra, invece, uno strumento essenziale per monitorare il contagio. Il professore Giorgio Ventre, anima della iOS Academy di San Giovanni a Teduccio, in un'intervista al *Corriere del Mezzogiorno* ha annunciato che la Federico II è pronta, con almeno due app «di protezione più che di controllo» del virus e dei contagiati.

Assessore Fascione, anche al ministero dell'Innovazione si sta lavorando in questa direzione, sulla falsariga del modello Corea. Cosa sta facendo la Regione Campania?

«È all'opera un gruppo di lavoro digitale per l'emergenza Covid19, voluto dal presidente De Luca, con la Protezione civile, la direzione Salute e gli uffici per l'informatizzazione-digitalizzazione della Regione. Il primo tema affrontato è stato quello della scuola. Rispettando



l'autonomia scolastica, abbiamo offerto un supporto gratuito, la piattaforma webex che Cisco ha messo a disposizione del Paese. Ma che in Campania ha il record di licenze: 3650 in 53 istituti».

Purtroppo troppi ragazzi però sono lasciati soli.

«Verissimo. C'è tanto da fare, però ricordo a tutti che webex è una piattaforma agi-

le adatta ad ogni tipo di device, anche solo il cellulare. È una piattaforma omogenea, accessibile, non dispersiva. E gli studenti delle Academy sono a disposizione con tutorial semplici. Il messaggio è che si può fare».

Passiamo ad un tema caldo e ben più complesso, che riguarda l'utilizzo dei Big Data. A che punto siete?

«La nostra prima preoccupazione e quindi, in questo momento, la nostra urgenza è trovare il miglior modo per utilizzare i dati in maniera non invasiva, tutelando la privacy e proteggendo i cittadini».

In che direzione vi state muovendo?

«Ci stiamo muovendo su tre livelli. Il primo è quello



Hi tech
Valeria Fascione, assessore regionale all'innovazione e alle Startup Al lato, il polo tecnologico di San Giovanni a Teduccio con la sua iOS Academy (Apple). Quella di Napoli è la seconda al mondo ma la prima in Europa e Italia In una prima fase sono state 200 le persone ammesse all'Academy

del monitoraggio automatico, grazie agli operatori telefonici».

Sfruttando le celle telefoniche come in Lombardia?

«Esatto. Si tratta di dati aggregati. Ma a noi principalmente interesse monitorare gli spostamenti da Nord a Sud, in questo modo. Stiamo elaborando in questi giorni tutte le informazioni».

Il secondo livello?

«È quello del monitoraggio volontario che si può fare attraverso una app. È in questo caso, come diceva il professor Ventre, grazie a una rete di innovazione territoriale, siamo al lavoro per vagliare la soluzione migliore. Parliamo di protezione, non di controllo, questo deve essere chiaro».

Inevitabilmente si pongono problemi di privacy. Come pensate di superarli?

«Ormai si fa in maniera anonima e sicura, usando soltanto le informazioni che ti servono per sapere e proteggere i tuoi contatti. Evitando anche la geolocalizzazione. Oggi è possibile».

Arriviamo al terzo livello.

«Che sfrutta il mondo social, il sentiment che si può trarre dalla rete. I tre livelli si integrano, così da tutelare tutti. È una sfida collettiva. Per questo stiamo valutando e approfondendo quanto possibile. Ma è una sfida che dobbiamo cogliere, quella del digitale e della tecnologia. Che oggi ci possono aiutare contro il Covid19, come quotidianamente ci aiutano a vivere meglio. Con serietà e serenità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Più stimoli per la laurea perché c'è voglia di futuro»

L'INTERVISTA/2

Antonio Martone

«Sin da bambino mi ero preposto di completare il mio ciclo di studi con la laurea perché ero affascinato soprattutto dal cerimoniale, dalla folla, dagli applausi, dal clima di festa. Per anni ho sognato quel momento che mi avrebbe visto come protagonista, e invece». Confessioni e parole del ventitreenne Stefano De Lorenzo di Pastene (frazione di S. Angelo a Cupolo) che, ieri, ha conseguito la laurea triennale in ingegneria informatica all'Unisannio con la votazione di 96. Unica eccezione al clima surreale il brindisi con papà Mario e mamma Claudia con una bottiglia di spumante nostrano. Per il resto tutto rinviato. Parenti ed amici hanno fatto gli auguri a distanza. Lunedì c'è stata la discussione con webEx e, a partire dalla tarda mattinata di ieri, è stata trasmessa anche in diretta su youtube e sul profilo facebook dell'ateneo sannita. **Felice di aver conseguito questo importante traguardo?**

«Certamente, sarei un ipocrita a dire il contrario. È una grande soddisfazione ma sono anche triste per quello che è stato lo scenario, un evento svoltosi quasi in sordina e pensando alla situazione difficile e surreale che stiamo vivendo».

È stato difficile trovare la giusta concentrazione considerato che tutto si è svolto da casa?
«A dire il vero è stato più semplice perché non c'erano persone che, tutto sommato, condizionano sempre. Il mio professore



LA TESI Stefano De Lorenzo

era il computer e stavo a casa. Ho trovato la concentrazione giusta e infatti sono soddisfatto della mia relazione. È mancata, però, la festa, quella che ti aspetti sin da quando inizi l'avventura degli studi. Per la cronaca anche la prenotazione della tesi è avvenuta a livello digitale e colgo l'occasione per mettere in risalto l'ottima organizzazione della mia facoltà».

Una festa solo rinviata...

«Quando si tornerà alla normalità ho già programmato una grande serata con i miei amici e i parenti più stretti, ma non sarà lo stesso perché sarà passato il momento di euforia, la novità sarà ormai metabolizzata e non

IL NEO INGEGNERE DI SANT'ANGELO: «SOGNAVO LA FESTA FIN DA PICCOLO, ORA SPERO DI TROVARE LAVORO NEL SANNIO»

ci sarà la spontaneità dei momenti belli. Fare questi pensieri nel giorno della mia laurea è davvero emblematico del dramma di tutti».

La dedica per questa laurea?

«A me stesso, alla famiglia, ma soprattutto a medici e infermieri che stanno combattendo in questi giorni la guerra difficile e dura contro il Coronavirus per salvare le vite umane. Vi confesso che ho trovato stimoli e motivazioni in più a rendere al meglio perché c'è voglia di futuro, di vivere, di sperare e allora in questi giorni ho ignorato questo male invisibile e mi sono fatto ancora più forza».

Gli obiettivi per il futuro?

«Dobbiamo tutti continuare a perseguire i nostri obiettivi, battendoci allo spasimo, senza scoraggiarci o lasciandoci andare specie in questo delicato e particolare momento storico che ha letteralmente rivoluzionato il mondo. Personalmente mi batterò per favorire la non diffusione di informazioni false e che causano panico. Tra l'altro aggiungo che la mia tesi era sul tema dell'intelligenza artificiale che può favorire molti lavori per migliorare strutture sanitarie e favorire la ricerca per combattere malattie particolari e aggressive proprio come il Covid-19».

Naturalmente un progetto che continuerà nel Sannio.

«Sì, anche perché come detto ho la fortuna di avere docenti di livello. Il sogno sarebbe quello di trovare una occupazione nella nostra provincia a dispetto dell'emigrazione che, purtroppo, coinvolge tanti giovani laureati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca punta sugli anticorpi sintetici «Farmaco anti-Hiv dal medico di base»

LE SPERIMENTAZIONI

La strada per trovare cure e vaccino per il Covid-19 si arricchiscono ogni giorno di nuove linee di ricerca. Mentre l'Agenzia italiana del farmaco continua a valutare l'efficacia di alcuni medicinali già in uso per altre patologie, e pur di provare ad arrestare l'epidemia darà presto anche ai medici di famiglia la possibilità di prescrivere farmaci utilizzati finora per la cura dell'Aids, gli scienziati lavorano senza sosta mettendo in comune idee e risorse economiche. A Roma, grazie ad uno stanziamento di 8 milioni di euro, 5 milioni da parte della Regione Lazio e 3 dal ministero dell'Università e della Ricerca scientifica, il Centro Nazionale Ricerche e lo Spallanzani «avvieranno ogni azione e attività scientifica, tecnica e gestionale per trovare il vaccino contro il Covid-19».

BIOLOGIA E PATOGENESI

Il gruppo di ricerca dell'ospedale romano con a capo Maria Rosaria Capobianchi, direttore del Laboratorio di virologia, sta studiando sia la biologia del virus, che la sua patogenesi. Si punta invece su uno studio clinico all'Irccs Ospedale San Raffaele di Milano: coordi-



TEST Proseguono senza sosta gli studi per neutralizzare il virus

L'ANTIVIRALE CHE CURA L'AIDS POTRÀ ESSERE ACQUISTATO DA CHI SI CURA A CASA. CNR E SPALLANZANI STUDIANO LA BIOLOGIA DEL VIRUS

inato da Alberto Zangrillo, direttore dell'Unità di Anestesia e Rianimazione Generale e Cardio-Toraco-Vascolare e Giovanni Landoni, direttore del Centro di Ricerca in Anestesia e Terapia Intensiva, il «protocollo unitario» spiega dal San Raffaele - permetterà di raccogliere informazioni sia clini-

che biologiche in modo sistematico e quindi di ottenere dati affidabili sull'efficacia dei farmaci oggi somministrati negli ospedali italiani». A Padova, invece, grazie a un finanziamento di 500mila euro della Fondazione Città della Speranza, l'Istituto di Ricerca Pediatrica prova a trovare nuovi approcci terapeutici, studiando la risposta del sistema immunitario. Il team, coordinato da Andrea Crisanti, direttore del Laboratorio di microbiologia e virologia dell'Università di Padova e Antonella Viola, direttrice scientifica dell'Istituto, parte dall'identificazione dei meccanismi molecolari responsabili dello sviluppo o del fallimento dell'immunità al virus. Si stanno dando da fare per arrivare ad una terapia anche all'Università della Calabria, dove il team coordinato da Francesco Puoci, professore associato del Dipartimento di Farmacia e Scienze della Salute e della Nutrizione, ha sviluppato in laboratorio una terapia basata sull'utilizzo di anticorpi sintetici capaci di intervenire prima che il virus infetti la cel-

lula. In Sardegna, grazie all'equipe di ricercatori dell'Azienda ospedaliera universitaria di Cagliari, con a capo Germano Orrù, responsabile del servizio di Biologia molecolare, è stato realizzato un kit speciale che ha permesso non solo di scovare il coronavirus ma anche di studiarlo.

I FINANZIAMENTI

C'è, poi, chi vuole analizzare soprattutto l'immunopatogenesi dell'infezione, come stanno facendo gli scienziati dell'Università di Modena e Reggio Emilia (Unimore), guidati da Andrea Cossarizza docente di patologia generale, e dell'Azienda ospedaliera-universitaria. Ma visto che la ricerca senza fondi non va da nessuna parte, in molti provano a ottenere i finanziamenti messi a disposizione dalla Commissione Ue. Cineca, il consorzio interuniversitario con sede a Bologna, insieme al Politecnico e l'Università di Milano, all'Università Federico II di Napoli, all'Università di Cagliari, all'associazione BigData, all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e al-

lo Spallanzani di Roma, si sono aggiudicati un finanziamento di tre milioni di euro con i quali cercheranno di «trovare i farmaci più sicuri e promettenti per il trattamento immediato della popolazione già infetta». Arriva sempre dall'Ue e ammonta a circa tre milioni di euro anche il finanziamento destinato alla società di Carpi Igea, attiva nel campo delle tecnologie biofisiche. Obiettivo del progetto, al quale partecipa tra gli altri anche la Karolinska Institutet di Stoccolma, è lo studio di una vaccinazione a Dna, che verrà somministrata cioè attraverso la membrana cellulare. Per finanziare questo tipo di ricerche, dopo lo stanziamento a gennaio di 10 milioni di euro, a inizio di marzo la Commissione Europea ne ha messi a disposizione altri 37,5.

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PADOVA SI PARTE DAI MECCANISMI MOLECOLARI CHE DANNO L'IMMUNITÀ. ED È CORSA A OTTENERE FONDI DALLA UE